

IL DIVIETO DI CACCIA ALLA PERNICE ROSSA

Il Cacciatore Italiano, n. 14, 1947: 964-967

Premessa

Ritengo opportuno difendere il provvedimento del Ministro dell'Economia Nazionale relativo al divieto temporaneo di caccia alla pernice rossa. La discussione accesa sull'argomento mostra che una grande confusione regna sul modo di valutare la portata tecnica del provvedimento, né fino ad ora è uscita alcuna ragione seria che valga a farlo ritenere dannoso o anche semplicemente superfluo.

In primo luogo molti hanno dimostrato di non conoscere le differenze che esistono tra la pernice rossa e la coturnice e, per quanto siano state riprodotte descrizioni ed illustrazioni, non sembra che tutti gli scrittori abbiano ancora imparato quel che dovrebbero sapere prima di scrivere.

Le differenze sono numerose; si può dire che tutto il sistema di colorazione è diverso. Lasciando da parte quei caratteri che richiedono una comparazione fra le due specie e lasciano pertanto in dubbio chi abbia sott'occhio una specie sola, mi limiterò a richiamare l'attenzione dei cacciatori su di un carattere esclusivo della pernice rossa, il quale non ammette errori. La pernice rossa ha il collo ed il petto abbondantemente spruzzati di bruno nerastro, come se dal collare nero fossero colate tante gocce scure, più grosse nelle vicinanze del collare, più tenui mano a mano che se ne allontanano. Né coturnice, né pernice barbaresca o di Sardegna, né pernice barbata o di Cirenaica, né la coturnice greca, né la grossissima melanocefala dell'Arabia posseggono questo carattere. Non si dica dunque che non è possibile distinguere la pernice rossa dalla coturnice: questo può asserire soltanto chi non abbia mai veduto le due specie ed io sono sicuro che se sarà istituita una scuola per gli agenti preposti alla vigilanza, essi impareranno magnificamente a porre in contravvenzione chi esponesse in vendita, durante il divieto, la pernice rossa.

Si dice da altri che non è possibile al cacciatore distinguere a volo la pernice rossa dalla coturnice. In tesi astratta possono aver ragione, ma in tesi concreta hanno torto, perché la pernice rossa non abita gli stessi luoghi che sono preferiti dalla coturnice. Questo è uccello di roccia che ama la montagna sassosa e scoperta; la pernice rossa è uccello di brughiera, che ama quindi il suolo coperto di cespugli, la prateria ed il coltivato. Queste due abitudini diverse fanno sì che la coturnice viva in luoghi più elevati e sassosi, mentre la pernice rossa si trova anche al piano ed al colle e quando vive più in alto preferisce sempre quelle località che rispondono alle indicazioni anzidette. Nel maggio scorso ho veduto coi miei occhi molte pernici rosse in Ispagna. Talune si sono levate nei contrafforti cespugliati e coltivati della Sierra Morena, ma la maggior parte si trovavano nella immensa brughiera pianeggiante della Mancia. Coll'orologio alla mano, in tre

quarti d'ora di percorso ferroviario ne ho contate cinque coppie che si sono levate dalla linea ferroviaria e si sono andate a posare a duecento metri di distanza.

Quanto alla distribuzione geografica delle due specie ed alla loro frequenza valgono le seguenti opinioni fondate su osservazioni dirette e su statistiche.

L'opinione dell'Arrigoni

Pernice rossa - In Italia questa specie abita parecchi distretti del Piemonte (Cuneo, Alessandria) e della Liguria, gli Appennini delle provincie settentrionali e centrali (Emilia, Marche e Toscana) sino al Monte Vettore, l'Isola d'Elba, Montecristo e la Corsica, ove è la sola pernice esistente; sembra visse un tempo nelle Isole di Capraia e Pianosa (Damiani, *in litt.*) come pure sulle Alpi del Veneto e della Lombardia, ma ora è del tutto distrutta; la sua comparsa nel romano e nel napoletano è dubbiosa; manca nelle Puglie, in Calabria, in Sardegna; a Malta ed in Sicilia abita le montagne e le colline, ma è ovunque poco abbondante ed in costante diminuzione. Frequenta in Italia le località montuose e di collina di difficile accesso, ma sparse di folti cespugli, dove è sedentaria ed in Corsica vive anche al piano.

Coturnice - In Italia è specie discretamente abbondante e sedentaria sulle Alpi, sugli Appennini ed in Sicilia, ove vive anche al piano; dalle Alpi Giulie scende lungo il Carso ed è la coturnice dell'Istria e della Dalmazia comprese le sue isole e isolette. Manca in Corsica, in Sardegna ed a Malta; sino al secolo decimottavo viveva all'Elba, ma ora è del tutto distrutta (Damiani, *in litt.*); è accidentale al piano, tanto nel Padovano, che nelle Puglie, ed è ovunque in palese diminuzione per la caccia attivissima cui viene fatta segno.

Frequenta le montagne scoscese, sassose ed i luoghi di difficile accesso, anche sulle colline, sparsi di cespugli o nudi e rocciosi (*Manuale di ornitologia italiana, Hoepli, Milano, 1904*).

L'opinione del Giglioli

Pernice rossa - Questa specie trovasi nelle Langhe del Piemonte, sulle diramazioni minori dell'Appennino settentrionale e centrale, nelle Marche, nel Volterrano in Toscana, all'Elba, a Montecristo ed in Corsica, ove abbonda ed ove è l'unica specie indigena, dal Capo Corso a Bonifacio, trovandosi anche nel piano. È rarissima nel Veneto, ove qualche individuo ramingo è stato preso nel Vicentino e nel Padovano; è scarsa in Lombardia e nell'Emilia. Dall'Umbria in giù manca affatto, per quanto mi risulta, nelle nostre provincie peninsulari; e così nella Sicilia e nella Sardegna. Nelle contrade ove vive è sedentaria, o molto limitatamente erratica; nidifica in Maggio e Giugno.

La pernice rossa abita l'Europa occidentale giungendo al Nord del Belgio e nella Francia settentrionale, la Penisola Iberica, le Isole Baleari, le Azzorre, Madeira e la grande Canaria. Presenta una certa variazione nelle dimensioni e nella intensità del colorito, in modo che si hanno, pare, razze locali; per tali ragioni il Seoane propose di distinguere le pernici della Spagna come una sottospecie col nome di

Perdrix rufa hispanica. Per la sua poca abbondanza e per la ristrettezza del suo habitat questa specie dà l'impressione di essere in diminuzione.

Coturnice - Questa specie si trova sedentaria sulle nostre Alpi e da quelle Dinariche si estendono lungo tutto il litorale Dalmato; vive sulle vette maggiori dell'Appennino settentrionale, centrale e meridionale; nell'Ascolano viene a contatto colla Pernice rossa; al sud di quella regione rimane l'unica specie, così nelle Calabrie e nella Sicilia, ove è comune sui monti e nel piano, e presenta una varietà albina che sembra in alcune località esser divenuta una razza costante. La coturnice vive sui monti dell'Europa meridionale: Pirenei, Alpi, Carpazi e Balcani; ma nelle Isole di Creta e Cipro, in quelle dell'Arcipelago greco ed attraverso l'Asia media tutta, dalla Siria alla Cina settentrionale (Kalgan), penetrando per la Persia ed il Belucistan nelle provincie settentrionali sub-imalaiane dell'India, trovasi l'affinissima chukar (*Avifauna italica, secondo resoconto dei risultati dell'Inchiesta ornitologica in Italia, Firenze, 1907*).

L'opinione del Martorelli

Pernice rossa - Questa bellissima pernice va rapidamente scomparendo dall'Italia, divenendo sempre più rara anche nei distretti ove ancora esiste, cioè in parte del Piemonte, come le Langhe, l'Appennino Ligure, i monti del Piacentino, del Parmigiano e della Toscana. Nell'Italia orientale è rarissima e non mi consta che si spinga più a mezzogiorno delle Marche. Anche all'Isola d'Elba è in sensibile diminuzione e forse la Corsica è la sola parte ove si conservi ancora numerosa. La pernice preferisce i luoghi alti e coperti solo di bassa vegetazione, ma da questi si reca anche nei luoghi coltivati a pascolare, com'ebbi occasione di constatare in Liguria e specialmente in prossimità del Capo Noli sui dirupi precipitosi ed in profondi burroni nei quali alcuni anni or sono trovava rifugio qualche brigatella di questa specie che si recava a pascolare nei più vicini coltivati.

Coturnice - La coturnice abita sulle Alpi, sugli alti Appennini e dalle Alpi Apuane, estendendosi su tutte le alte montagne fino alle parti più meridionali d'Italia e alla Sicilia, nella quale esiste una varietà bianca.

Già ho accennato alla coesistenza in certe parti d'Italia della Coturnice colla Pernice; tuttavia questa non è la regola e generalmente la prima sta assai più in alto e in luoghi diversi dalla seconda; sulle Alpi si trova specialmente sui versanti più soleggiati rivolti a mezzogiorno e frequenta con predilezione le vaste brughiere interrotte da grandi sassaie sotto i massi delle quali ama nascondersi, e collocare le uova non molto dissimili da quelle della pernice (*Gli uccelli d'Italia, Milano, 1906*).

Nel 1907, studiando a Washington l'ordinamento venatorio degli Stati Uniti, apprezzai la compilazione di carte geografiche, indicanti l'esatta distribuzione di ciascuna specie di selvaggina nel territorio dell'Unione e pensai che un lavoro analogo avrebbe potuto riuscire di grande utilità anche per l'Italia.

Nel 1910 il Governo italiano decise di partecipare alla esposizione internazionale della caccia di Vienna ed io presi quell'occasione per effettuare il mio desiderio. Sotto gli auspici della Società Emiliana *Pro Montibus et Silvis*, compii un'inchiesta sulla distribuzione geografica della selvaggina in Italia, rivolgendomi a tutti gli Uffici Forestali, alle Cattedre Ambulanti di Agricoltura, alle Società di Cacciatori ed ai Naturalisti.

Il questionario era il seguente: La specie controindicata vive in codesto distretto? in quali comuni? abitualmente od accidentalmente? naturalmente od importata? Le catture accidentali sono certe per testimonianze positive o soltanto vaghe? La specie vi è numerosa o no? Prolifica nel distretto? È in aumento o in diminuzione? A quali cause va attribuito l'uno o l'altro fenomeno?

Seguivano alcune altre domande che non hanno importanza nel caso presente.

Il risultato dell'inchiesta fu tanto soddisfacente che io feci le carte, relative ai mammiferi; a Vienna furono premiate; il Governo americano ne richiese copia; feci in seguito, con quel materiale, due pubblicazioni sulla distribuzione dei mammiferi che formano oggetto di caccia e di quelli che hanno rapporti coll'agricoltura; tutti coloro che hanno, successivamente, scritto di mammiferi, si sono valse di quel materiale come di una fonte molto utile.

Non feci, per un complesso di ragioni, le carte degli uccelli, sui quali l'inchiesta era limitata alla Pernice di montagna (*Lagopus mutus*), al Gallo cedrone (*Tetrao urogallus*), al Fagiano di monte (*Lyrurus tetrrix*), al Francolino (*Bonasa betulina*), alla Coturnice (*Alectoris saxatilis*), alla Pernice rossa (*Alectoris rufa*), alla Pernice barbaresca (*Alectoris barbara*), alla Starna (*Perdix perdix*), al Fagiano (*Phasianus colchicus* e *torquatus*).

Pubblico ora i dati, ancora inediti, relativi alla pernice rossa.

Piemonte - In tutto il distretto di Castellamonte, secondo il Dott. Luigi Forma, si trovava abitualmente ma rara, mentre la coturnice si trovava non rara ma non numerosa nei comuni montuosi.

Il Nobile Francesco Vintani, sotto-ispettore forestale di Aosta, dava presenti le due specie ma poco numerose, per molta distruzione, nel suo distretto. Egli così la differenziava geograficamente: coturnice fino a 2.500 metri, pernice rossa fino a 1.000 metri.

Queste due notizie, esatte o no, vengono da me registrate perché recano dati comparativi fra le due specie, quindi è da ritenere che quei corrispondenti avessero una nozione esatta delle differenze. Non tengo invece conto delle risposte di alcuni brigadieri forestali di Fenestrelle, di Pinerolo, di Borgo S. Dalmazzo che davano presente la pernice rossa e non la coturnice. Essi scambiavano evidentemente la seconda colla prima, tanto più che la Società Pro Avibus di Susa, che conta persone competenti, registrava presenti, nel suo territorio, la coturnice e non la pernice.

Il Presidente dell'Unione Cacciatori del Mombracco con sede in Revello (Cuneo), Dott. Chiaffredo Motta, scriveva sulla pernice rossa: esiste in tutti i comuni circostanti al Mombracco e l'alta valle del Po, scarsa e in diminuzione dovuta alla caccia ed ai rapaci. La Società del Mombracco chiedeva in quell'epoca l'apertura della caccia in montagna al 15 settembre.

Il Geometra Roano Roberto, Presidente della Società Cacciatori Demontesi, scriveva che la pernice rossa si trova abitualmente e positivamente nel distretto di Demonte (Cuneo), poco numerosa ed in forte diminuzione a causa del bracconaggio coi trabocchetti e dei rapaci.

Il cacciatore Agostino Beltrando di Tenda dava come abituali, ma scarse ed in diminuzione tanto la coturnice quanto la pernice rossa.

Il sotto-ispettore forestale (firma illeggibile) di Mondovì scriveva: pernice rossa presente nei mandamenti di Ormea, Garessio, Bagnasco, Murazzano, Villanova Frabosa e Pamparato; numerosa nel mandamento di Bagnasco, negli altri piuttosto scarsa; in aumento nel mandamento di Villanova, negli altri in diminuzione a causa dei cattivi tempi di primavera e della caccia abusiva. Le notizie relative al circondario di Mondovì erano confermate dall'Avv. Riccardo Maiano di quella Società Cacciatori, il quale però dava presente anche la coturnice, con indicazioni analoghe a quelle per la pernice, cioè scarse e in diminuzione. Egli aggiunge alle cause avverse anche il disboscamento.

Il Presidente dell'Unione Cacciatori di Mondovì-Breo, Giuseppe Marzio, scriveva: pernice rossa presente sulle Alpi e colline di tutti i comuni, scarsa, in diminuzione e quasi rara a causa della gran caccia che si fa e del disboscamento.

Il Dott. Mario Montanaro, segretario della Società Cacciatori di Dogliani: la pernice rossa vive nel distretto; è divenuta rarissima ed è in diminuzione per la caccia.

Il sotto-ispettore forestale di Alessandria: vive in circa cinquanta comuni di montagna, poco numerosa e in diminuzione, a causa dei numerosi cacciatori, delle volpi, ecc.

Invece il Maggiore Domenico Casabassa e il Dott. E. Voglino, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Alessandria, scrivevano: vive nei comuni montuosi piuttosto numerosa e stazionaria grazie alla protezione dei montanari per bene intesa economia, altrimenti sarebbe in diminuzione (!?).

Il signor Evasio Stringa, segretario del Comizio Agrari di Tortona, la diceva discretamente numerosa e costante.

Novelli Pietro, Presidente della Lega Cacciatori acquesi di Acqui: vive in località montuose, poco numerosa e in diminuzione a causa dei molti cacciatori e del disboscamento.

Il sig. F. Borone, Presidente della Associazione per la Protezione della Selvaggina di Ovada: esiste in tutta la regione montuosa, ove è rarissima e in diminuzione a causa del bracconaggio.

Liguria - Il sotto-ispettore forestale di Imperia, Mario Tasso, scrisse che la pernice rossa si trova in alcuni comuni del distretto, non molto numerosa e in diminuzione, causa la caccia continua anche in epoca di divieto. Discretamente numerosa sarebbe stata invece nel comune di Sassello ed altri del distretto forestale di Savona, secondo il sotto-ispettore Italo Duci, il quale pure la dichiara in diminuzione a causa dei troppi cacciatori.

Il sig. Giulio Masnata, Presidente dell'Unione Cacciatori Tigullio di Rapallo scrisse che la specie in parola vive nei comuni di Rapallo, Cicagna e nella regione montuosa in generale, che vi è poco numerosa, anzi scarsa e che è in diminuzione in conseguenza della caccia, delle volpi, e della distruzione delle covate. Il predetto indicava la presenza della coturnice nel solo comune di S. Stefano. Analoghe informazioni erano fornite dalle guardie forestali di Chiavati.

Emilia - Il Presidente della Società dei Cacciatori di Piacenza e il sotto-ispettore forestale Podesti scrissero che la pernice rossa si trova abitualmente nell'alto Appennino ma è rara ed in diminuzione a causa del bracconaggio.

Il sotto-ispettore forestale di Parma, Moriani, scrisse: vive nei comuni di Corniglio, Monchio, Tizzano Val Parma, Berceto, Valmozzola, Bedonia, Calestano. È poco numerosa e in diminuzione per la continua caccia col fucile e coi lacci, nonché per effetto del diboscamento.

Il brigadiere forestale di Pavullo nel Frignano, Morselli Nicola, la dice presente nel distretto, poco numerosa e in diminuzione per la caccia continua che viene esercitata.

Toscana - Il brigadiere forestale di Pontremoli, Castelli Ezio, affermava che nei circondari di Pontremoli, Castelnuovo Garfagnana e Massa la pernice rossa si trova abitualmente sui monti, scarsa, ma da alcuni anni in leggero aumento per la difficoltà di cacciarla.

Il Dott. Razzanti dell'Istituto Zoologico dell'Università di Pisa scrisse che la pernice rossa si trovava ai tempi del Savi nei monti di S. Giuliano ma che, per numerose testimonianze, sembra ora scomparsa.

Il sotto-ispettore di Pisa, T. Pasquinelli, ne confermò la presenza nei boschi alti del Volterrano, dove è scarsa ma stazionaria.

Il Prof. Giacomo Damiani di Portoferraio la registrava presente in tutti i comuni dell'Elba, dove era frequente nei luoghi scoscesi ma in diminuzione notevole per caccia regolare e di frodo col fucile, capannello, lacci, nasse e così pure per l'azione dei gatti selvatici. La indicava pure per Montecristo, mentre era già estinta a Capraia e Pianosa.

Il Dott. Vittorio Raccah, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Siena, la diceva rara e presente solo in alcuni comuni, dove era in diminuzione. Rarissima nel territorio di Siena anche la coturnice.

Marche - Il sig. Egisto Gentili, Presidente della Società Cacciatori del Basso Montefeltro, con sede in Macerata Feltria scriveva che anni addietro esistevano

coturnici nei monti del Catria e del Nerone, ma che sono state totalmente distrutte dal bracconaggio e dai lacci; la risposta era negativa per la pernice rossa.

La Società Cacciatori di Ascoli Piceno dava presente la pernice rossa sull'alta montagna, ma poco numerosa e in diminuzione. Analoga informazione dava il Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Ancona, mentre le notizie provenienti da Macerata segnalavano la coturnice.

Discutendo ora i dati della mia inchiesta, risulta evidente che la pernice rossa si trovava nel 1910 in tutto il massiccio delle Alpi Apuane, dal Colle di Tenda alla Garfagnana, tanto sul versante ligure, quanto in quello piemontese ed emiliano, più o meno scarsa e, dovunque, in palese diminuzione.

Altri luoghi in cui la sua presenza era indiscutibile sono il Volterrano, l'Elba e Montecristo.

Dubbia, a mio modo di vedere, la sua presenza nelle Marche, perché le notizie sono contraddittorie; perché in quelle provincie, in vernacolo, chiamano pernice anche la coturnice (nell'Umbria e nel Lazio è designata col nome di pernice rossa precisamente la coturnice); perché i monti delle Marche sono più adatti alla coturnice che alla pernice.

Le notizie relative alla presenza di pernici rosse nell'alto Piemonte e nel Bergamasco, le quali ultime non ho qui riprodotto, meritano conferma.

Conclusioni

- 1° La pernice rossa (*Alectoris rufa*) è localizzata in pochi distretti dell'Italia settentrionale e centrale, dove, per informazioni unanimi dei competenti, è in continua diminuzione, con tendenza a sparire. Sembra che in questi ultimi anni sia estinta anche nell'Isola d'Elba.
- 2° L'unica regione dove sembrerebbe ancora meno rara è la Liguria, perciò soltanto qui la pernice rossa ha vero interesse venatorio.
- 3° Non è vero che vi siano gravi difficoltà per distinguere la pernice rossa dalla coturnice. La colorazione è molto diversa; dove abita una specie non vive, generalmente, l'altra: la coturnice si trova a maggiori altitudini ed in luoghi più sassosi; la pernice sta più in basso e preferisce i pascoli cespugliati, boscaglie e coltivati. Inoltre trattandosi di uccelli eminentemente stazionari, i cacciatori del luogo, tolto l'equivoco sul nome, sanno benissimo quale delle due specie potranno alzare in caccia.
- 4° La coturnice per la sua distribuzione geografica più estesa e per la minore accessibilità dei luoghi che frequenta, per quanto in forte diminuzione, non sembra prossima a scomparire; invece l'area occupata dalla pernice rossa va sempre più restringendosi in modo allarmante.
- 5° Il provvedimento restrittivo ha, nei rapporti della protezione e del ripopolamento, ragione d'essere quando può avere ancora efficacia; se la specie da proteggere sia ridotta a pochissimi esemplari in località molto ristretta, il provvedimento sarebbe inefficace e si ripeterebbe quanto è

accaduto per il francolino e per la quaglia tridattila in Sicilia, due specie definitivamente estinte.

- 6° La protezione della pernice rossa è di interesse generale, giacché si tratta di una specie che può essere diffusa anche in collina e nel piano, ovunque siano brughiere: è una di quelle specie sulle quali si può fare maggior assegnamento per i ripopolamenti.
- 7° Una revisione parziale del provvedimento criticato non potrebbe ragionevolmente essere presa in considerazione, se non in base ad accertamenti effettivi che modificassero con certezza assoluta i fatti e le osservazioni esposte, accertamenti che dovrebbero essere compiuti dalle autorità competenti in collaborazione colle Società venatorie locali, giacché bisogna sempre diffidare delle lagnanze dei singoli i quali, in materia di caccia, si lasciano spesso guidare dall'interesse personale piuttosto che da quello collettivo.

N.B. - Se qualche cacciatore marchigiano, credendo in buona fede di uccidere una coturnice, avesse poi dei dubbi sulla identità di questa specie, mi mandi in lettera, all'Istituto Zoologico della Università di Bologna, un paio di penne variegata dei fianchi ed io gli determinerò la specie.

Alessandro Ghigi